

Testimo  
ni della  
G101a



Lettera  
Pastorale  
alla Diocesi  
di Vicenza

2014  
2015

**BENIAMINO PIZZIOL**

VESCOVO DI VICENZA



# Testimoni della Gioia

Lettera pastorale alla Diocesi di Vicenza  
per l'anno 2014 - 2015

*“Desidero ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io”.*

*Rm 1, 11-12.*

Ai fratelli e sorelle  
della Chiesa di Dio  
che è in Vicenza  
ai consacrati e consacrate  
ai preti e diaconi che la servono.

INTRODUZIONE.

## **■ Cari fratelli e sorelle in Cristo.**

La Natività della Beata Vergine Maria, per noi vicentini festa della Madonna di Monte Berico, scandisce il cammino della nostra Chiesa diocesana e segna l'inizio di un nuovo anno pastorale.

Questo appuntamento, che esprime la devozione mariana del popolo vicentino, è diventato per il Vescovo occasione propizia per rivolgere un messaggio alla comunità diocesana. Nella mia prima lettera pastorale *Davvero il Signore è risorto* del 2012 avevo ri-



cordato l'importanza dell'anno liturgico. Oggi potrei ribadire che basterebbe celebrare e vivere bene ciò che il calendario liturgico offre ogni giorno con i suoi Tempi forti, le feste del Signore, della Madonna e le memorie dei Santi per vivere una vita di fede e prepararci all'incontro con il Signore della vita. Ma è proprio il Mistero celebrato che suscita in noi sempre nuove energie che spalancano orizzonti di missione e di impegno a costruire quella città di Dio dove sia possibile una cittadinanza spirituale, fondata sulla giustizia e la pace.

Vi invito pertanto ad accogliere questo mio messaggio con fraterna simpatia: esso nasce dall'amore di un pastore per il suo gregge.

### **Rendiamo grazie.**

*Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.*

**1Ts 1,2-3**

Desidero anzitutto ringraziare voi per la ricchezza della fede e della carità che sapete esprimere in una miriade di opere buone e una considerevole attività pastorale. Ho toccato con mano queste cose durante la visita pastorale iniziata in gennaio e che riprenderò a ottobre. Vivo questa esperienza come un evento di grazia e nell'incontrarvi, nello stare in mezzo a

voi, mi sento confortato e fortificato mediante la fede che abbiamo in comune.<sup>1</sup> Di questo rendo grazie a Dio, per voi e con voi.

### **In comunione con tutta la Chiesa.**

L'anno pastorale che ci sta davanti si presenta ricco di stimoli, opportunità ed eventi ecclesiali. Ricordo anzitutto l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale. Questo testo ci chiede di rivedere la nostra vita di fede e i nostri programmi alla luce di un'autentica "passione missionaria". Per la Chiesa universale l'anno che si apre è dedicato alla Vita consacrata e a novembre ci sarà la prima sessione del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Con la Chiesa italiana siamo invitati a preparare il Convegno Ecclesiale di Firenze dal tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* che ponendosi al centro del decennio dedicato all'educazione alla vita buona del Vangelo ci interroga su quale persona vogliamo formare oggi. Sempre a livello di Chiesa italiana la pubblicazione degli orientamenti per l'annuncio e la catechesi *Incontriamo Gesù* offre numerosi contributi al percorso che la nostra Diocesi sta facendo per rinnovare tutta l'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi dentro il grande orizzonte della nuova evangelizzazione. E rimanendo a livello diocesano il prossimo 23 novembre vivremo il felice evento della canonizzazione del beato Giovanni Antonio Farina: un Santo che con l'*intelligenza della carità* si è impegnato per l'educazio-

<sup>1</sup> «Per essere in mezzo a voi **confortato** mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io». Rm 1,12.



ne e la promozione umana e cristiana della gioventù del suo tempo.

Ora a partire da quanto ricordato sopra e dalla consapevolezza della ricchezza smisurata di tutto ciò desidero rivolgervi alcune riflessioni che ci possono aiutare a camminare insieme, individuando delle priorità per il cammino diocesano del nuovo anno pastorale.

■ ***La messe e molta ma gli operai sono pochi. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.<sup>2</sup>***

Mt 9,37

La prima riflessione parte dall'esortazione apostolica che papa Francesco ci ha affidato lo scorso novembre. *L'Evangelii gaudium*, non può essere ridotta ad alcuni slogan: qualsiasi tentativo di ridurre il suo contenuto in una frase tradisce il suo impianto sistematico denso d'indicazioni spirituali, pastorali e pratiche su un tema ben preciso: l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo alla luce della natura missionaria della Chiesa.

*L'Evangelii gaudium* ci stimola quindi a ripensare la nostra fede personale e le proposte pastorali delle nostre comunità e della nostra Chiesa diocesana in chiave missionaria, a domandarci che cosa ci trattiene dall'uscire di più, che cosa ci appesantisce. Chiedendoci da dove partire per compiere la conversione missionaria della nostra pastorale la risposta potreb-

be essere questa: partiamo dal correggere le storture che sovraccaricano e impoveriscono la vita comunitaria e rendono difficili le relazioni, non più capaci di esprimere la gioia del Vangelo.

Considerando dunque il carico pastorale che caratterizza oggi le nostre comunità cristiane vorrei che tenessimo presente lo spirito con cui operiamo in parrocchia. Al numero 82 dell'EG troviamo: «Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile». Questo passaggio ci suggerisce un'altra domanda: per chi c'impegniamo? In nome di chi mi spendo in parrocchia? È importante non separare l'impegno pastorale che nasce dalla risposta all'incontro con Cristo, dalla vita privata. Questa distinzione ci fa vivere in una continua tensione tra tempo per me e tempo per gli altri.

Con coraggio, dunque, siamo invitati a unificare le diverse istanze personali in una relazione autentica con Cristo che sostenga una rinnovata passione missionaria segnata dalla gratuità.

A partire proprio dalla attenta valutazione delle fatiche pastorali che rileviamo nelle nostre comunità nell'affrontare le innumerevoli sfide della realtà contemporanea a tutti i presbiteri verrà proposta, nel prossimo anno pastorale, una giornata di fraternità e riflessione sui numeri 68-75 dell'esortazione apostolica.



Questa giornata si svolgerà nei mesi di gennaio e febbraio nelle sette zone della Diocesi.

A tutti i fedeli propongo la lettura del secondo capitolo: “Nella crisi dell’impegno comunitario”. Questo testo può essere letto personalmente oppure insieme, in gruppi di lavoro nelle nostre comunità per accompagnare il discernimento.

Anche gli incontri formativi del lunedì dei mesi di ottobre e novembre, rivolti in particolare al clero e aperti a tutti, saranno dedicati a questo documento. Con l’aiuto di validi relatori si affronteranno le diverse tematiche dell’*Evangelii gaudium*.

### ■ *Vino nuovo in otri nuovi*

Questo cammino lo facciamo insieme, nella gioia di essere stati chiamati a far parte del popolo di Dio. Alla luce dell’anno per la vita consacrata guardiamo con riconoscenza la preziosa presenza delle religiose e dei religiosi nella nostra Chiesa diocesana. La loro testimonianza di un’esistenza radicalmente offerta al Signore arricchisce la vita delle nostre comunità e si traduce in un servizio inestimabile anche in tanti ambiti della pastorale diocesana.

Ai religiosi e le religiose, angustiati dalla mancanza di vocazioni corrisposte e dall’invecchiamento di molti di loro, chiedo di continuare con la loro testimonianza gioiosa, che può essere oggi meno preoc-



cupata delle opere e più espressione di fiducia e speranza nel futuro.

Non mancheranno alcune iniziative diocesane per valorizzare nella nostra Chiesa lo spirito della consacrazione religiosa; lo slogan scelto “Vino nuovo in otri nuovi” ci aiuterà a comprendere come il loro rinnovamento gioverà anche al nostro.

■ ***La parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano soggetti attivi dell'evangelizzazione.***<sup>3</sup>

Luogo concreto della generazione alla fede è la comunità cristiana e all'interno di essa la famiglia. Tempo favorevole è l'età adulta quando gli eventi della vita rompono l'incantesimo dell'autosufficienza, siano essi di stupore oppure di dolore e sofferenza. Questi poli sono al centro della Nota catechistico pastorale *Generare alla vita di fede*. Lo scorso anno ci ha visti impegnati a riflettere sulle nostre comunità e sulla loro capacità di saper cogliere queste soglie adulte e di generare alla vita di fede. La proposta della settimana della comunità voleva sottolineare proprio questo momento di riflessione e verifica.

Vi invito a continuare a proporre la settimana della comunità che può essere svolta in diversi modi ma sempre allo scopo di rinnovarne il tessuto nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio. L'ufficio di catechesi organizzerà in ottobre e novembre tre laboratori per “pensare” la settimana della comunità in parrocchia.

---

<sup>3</sup> SINODO DEI VESCOVI su “La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”. Proposizione 45: ruolo dei fedeli laici nella nuova evangelizzazione.



L'educazione alla fede che avviene in famiglia è l'unica capace di collocare efficacemente nell'intimo del fanciullo l'annuncio del Vangelo che genera la fede. Se i primi catechisti possono essere solo i genitori,<sup>4</sup> è verso di loro che devono rivolgersi i nostri sforzi maggiori di annuncio del Vangelo. Sul tema degli adulti e della famigliaosteremo ancora un po' durante questo anno pastorale chiedendo un ulteriore approfondimento per giungere alla piena consapevolezza che se vogliamo una Chiesa più generativa dobbiamo tenere conto degli adulti.

Il tema dell'annuncio del Vangelo agli adulti ci lascia esitanti, abituati come siamo a riservare le forze migliori verso i bambini e i ragazzi dell'età scolare per iniziarli alla vita cristiana. Ora non si tratta di abbandonare l'educazione cristiana dei fanciulli ma di aggiornare il modo con cui lo facciamo. Siamo chiamati ad aiutare i genitori a superare la delega alla parrocchia per fare in modo che il primo annuncio avvenga nelle case, in famiglia. Sul modo di farlo dobbiamo riflettere ancora un po', ma la parrocchia, in una rinnovata tensione missionaria, deve spostarsi nei luoghi dove la gente vive.

I nuovi orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia *Incontriamo Gesù* confermano la bontà della nostra Nota catechistico pastorale e in modo più esaustivo e convincente offrono dei nuovi motivi e indicazioni pratiche per continuare sulla strada tracciata. Il nuovo Consiglio pastorale diocesano che

---

<sup>4</sup> «Oltre che per il Battesimo e la Cresima, sono catechisti, in forza del sacramento del Matrimonio, i genitori, i quali, in quella "che si potrebbe chiamare chiesa domestica, devono essere per i loro figli i primi maestri della fede"». UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il rinnovamento della catechesi*, 1970.

inizierà a trovarsi il prossimo novembre potrà considerare le questioni riguardanti i cambiamenti dell'iniziazione cristiana dei fanciulli che sono emerse nell'affrontare il tema lo scorso anno.

Alcune parrocchie coadiuvate dall'ufficio catechistico hanno iniziato a porre dei cambiamenti a partire dalle indicazioni contenute nella Nota. Altre parrocchie da anni sperimentano una catechesi familiare. Mi sembra importante ora invitare le comunità a camminare insieme, soprattutto se già costituite o nella prospettiva di essere unite in unità pastorale, per superare difformità che rendono difficile un cammino comune e disorientano le famiglie.

Ogni comunità dunque è chiamata ad interrogarsi se il modo con cui annuncia e fa catechismo permette e realizza l'incontro con Gesù. Papa Francesco parlando a noi Vescovi riuniti in assemblea lo scorso 19 maggio ha detto: «Non attardatevi ancora su una pastorale di conservazione - di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente - per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull'essenziale, che faccia incontrare Gesù, il Signore».

Nel frattempo vi chiedo di verificare attentamente il modo con cui prepariamo al battesimo le famiglie e pensare a qualche modalità per continuare a offrire aiuto e competenza a quei genitori che desiderano educare alla fede fin da piccoli i propri figli.



Siamo consci che i cambiamenti costano fatica ma lo facciamo consapevoli della loro necessità e sono convinto che ne vedremo presto i frutti.

Mi piacerebbe che in questa prospettiva la nostra Chiesa tornasse a dare una particolare attenzione al mondo giovanile: il “*Sinodo dei giovani*”, l’indagine “*C’è campo*”, il testo della pastorale vocazionale “*Chiamati dalla vita, chiamati dal Vangelo*”. Non devono restare degli eventi archiviati ma ci ricordano l’ineludibile responsabilità di dare voce, spazio, fiducia alle giovani generazioni, che tanto ci stanno a cuore ma che spesso rischiamo di lasciare ai margini della vita ecclesiale.

Il Convegno catechistico diocesano che si terrà fra pochi giorni è occasione opportuna aperta a tutti i presbiteri, catechiste e catechisti per conoscere i nuovi itinerari secondo la Nota pastorale *Generare alla vita di fede*.

### ■ ***Una Chiesa popolare ma adulta***

Non dimentichiamoci di sostenere anche le espressioni popolari della fede: il pellegrinaggio, la visita alle famiglie, la testimonianza nei luoghi di lavoro, le devozioni e la preghiera semplice e comunitaria come il rosario. La religiosità popolare rappresenta la dimensione missionaria del popolo di Dio nella sua forma spontanea: permette la testimonianza nei luoghi di lavoro, nelle istituzioni, nel sociale e più facil-

mente raggiunge le periferie, siano esse fisiche o esistenziali.<sup>5</sup>

### **I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio.<sup>6</sup>**

Un pensiero pieno di stima e riconoscenza lo rivolgo ai presbiteri che si domanderanno dove e come trovare forze ed energie per portare avanti una missione così impegnativa. Lo faccio con parole che io stesso ho accolto e ho sentito particolarmente significative: «Amate con generosa e totale dedizione le persone e le comunità: sono le vostre membra! Ascoltate il gregge. Affidatevi al suo senso di fede e di Chiesa, che si manifesta anche in tante forme di pietà popolare. Abbiate fiducia che il popolo santo di Dio ha il polso per individuare le strade giuste. Accompagnate con larghezza la crescita di una corresponsabilità laicale; riconoscete spazi di pensiero, di progettazione e di azione alle donne e ai giovani».<sup>7</sup>

Questo stile sinodale sia la caratteristica dominante nel funzionamento degli organismi di comunione e partecipazione ecclesiale rinnovati lo scorso anno pastorale. Il loro buon funzionamento, che vuol dire assumere fin dall'inizio un valido metodo di lavoro, permetterà di tradurre in progettualità pastorale il rinnovamento di cui sentiamo profondamente il bisogno.

Ai laici impegnati nelle parrocchie chiedo uno sfor-

---

<sup>5</sup> *Evangelii Gaudium*, n. 69.

<sup>6</sup> *Evangelii Gaudium*, n. 102.

<sup>7</sup> Discorso di Papa Francesco alla 66<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. 19 maggio 2014.



zo per passare dalla disponibilità a collaborare con i propri parroci a quella di stare al loro fianco in modo corresponsabile. Non sono necessarie tante competenze teologiche ma un'autentica carità e una genuina spiritualità di comunione.<sup>8</sup> Poi s'impara facendo strada insieme.

Come strumento concreto nel prossimo anno pastorale saranno proposti incontri nelle zone della Diocesi per far conoscere i gruppi ministeriali e alcuni corsi di formazione per nuovi componenti.

Il Gruppo ministeriale è una risorsa che la nostra Diocesi si è data per promuovere la corresponsabilità laicale e la sinodalità pastorale.

Carissimi voglio concludere questo mio dialogo con voi augurando a tutti entusiasmo e passione per la vita, per tutti gli uomini e le donne, per la nostra amata Chiesa.

Invocando sulla nostra Chiesa locale l'intercessione della Vergine Maria e del beato Giovanni Antonio Farina vi saluto con le parole della preghiera di colletta di questa festa:

---

<sup>8</sup> «Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti [...] Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità». GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 43

*Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia  
e poiché la maternità della Vergine  
ha segnato l'inizio della nostra salvezza,  
la festa della sua Natività  
ci faccia crescere nell'unità e nella pace.*

■ **Il Signore vi benedica.**

VICENZA, 8 SETTEMBRE 2014

+ Beniamino Pizziol  
Vescovo di Vicenza

